

Maristella Iervasi

L'ITALIA che non ci sta

Ieri i comitati hanno fatto il punto sulla raccolta firme: necessario uno sforzo unitario per arrivare a quota 500mila C'è tempo fino al 20 settembre

I Ds: «Non vogliamo una legge che ostacoli la ricerca e umili i diritti delle donne» I Radicali regalano una penna al ministro Prestigiacomo: perchè non firmi?

Fecondazione, altri mille tavoli per i referendum

Superate le 200mila firme, altri due weekend di mobilitazione. In Toscana battuto il record: 35mila firme

ROMA Altri mille tavoli in più per la sfida referendaria. Verranno allestiti a partire da oggi davanti ai grandi ospedali d'Italia e le università, nonché davanti ai luoghi di lavoro. Duecentomila le firme finora raccolte per i referendum sulla legge sulla procreazione assistita (il record si è battuto in Toscana, alle feste dell'Unità in 35 mila hanno usato la penna ai banchetti). Non poche, considerando che la raccolta sui complessivi cinque quesiti è cominciata solo l'ultima settimana di agosto. Ma la data del 20 settembre è vicina - sottolinea - in una conferenza stampa a Montecitorio i Comitati promotori dei Referendum (di cui fanno parte esponenti laici, dai Radicali ai Ds). E per quella data l'obiettivo delle 500mila firme deve essere raggiunto per poi consegnare il tutto in Cassazione a fine mese. Così ecco i referendum days: sei giornate di straordinario impegno di cittadini, comitati locali, forze politiche e sindacali che si riconoscono negli obiettivi della sfida referendaria. E la grande mobilitazione verrà «battezzata» anche dal segretario dei Ds: Piero Fassino firmerà oggi alla festa dell'Unità di Genova.

Ancora un passo Non è esclusa anche l'ipotesi di una manifestazione conclusiva di tutti coloro che hanno firmato e sostenuto la raccolta. Per ora i due prossimi week-end saranno interamente dedicati alla moltiplicazione delle firme, perchè l'esito non è scontato - sottolinea il senatore diessino Lanfranco Turci. «Ma ce la possiamo fare» - precisano in coro Barbara Pollastrini (coordinatrice delle Donne Ds), Daniele Capezzone e Rita Bernardini dei Radicali e Antonio Del Pennino (Repubblicani). L'appello per una mobilitazione generale è rivolto quindi anche ai media e ai giornali affinché diano visibilità alla campagna referendaria. E stando ai numeri, l'obiettivo delle 500mila firme è arduo ma non impossibile. 200mila quelle già accertate ma

Banchetti davanti agli ospedali, alle università e ai luoghi di lavoro. Oggi anche Piero Fassino firmerà i quesiti



Raccolta di firme per il referendum Foto di Andrea Sabbadini

se a questa cifra si aggiungono le 170mila firme del solo quesito referendario totalmente abrogativo della legge 40 sulla procreazione assistita raccolte prima del 1° luglio scorso (che stanno per essere riconfermate) si arriva già a 370mila firme. **Punta la penna** E intanto non si placa il dissenso dopo le ultime esternazioni

dei ministri Sirchia e Giovanardi. Capezzone ha festeggiato il suo compleanno mandando in regalo una penna al ministro Prestigiacomo, perchè firmi «visto che ci spiega ogni giorno che la legge è brutta», e due telefoni a Giovanardi e Sirchia: «perchè si mettano in comunicazione e il ministro per i Rapporti con il

Parlamento possa dare del nazista al responsabile della salute degli italiani, visto che - conclude Capezzone - Giovanardi ci ha accusati di nazismo proprio per la stessa ragione per cui Sirchia ha mostrato le penne di pavone per l'intervento realizzato a Pavia: la selezione degli embrioni».

Il futuro dei bambini Secondo la Pollastrini, invece, si allunga la lista di chi ammette «che questa legge è un disastro e va cambiata radicalmente». E ricorda: «Con la legge italiana sulla procreazione medicalmente assistita Luca non avrebbe speranza. Il suo destino e la sua vita sarebbero drasticamente segnati. Ma quanti Luca,

quanti malati oggi incurabili vedrebbero ridotte le possibilità di guarigione senza modificare queste norme? È inutile truccare le carte: il ministro Girolamo Sirchia o è inadempiente o è mentitore. Le sue smentite confuse non hanno convinto nessuno. In ogni caso deve andare a casa». La Quercia vuole una buona legge e si sta impegnando per questo. «Una legge - conclude la coordinatrice delle Donne Ds - che non dia luogo ad equivoci tra i diritti della donna e quelli dell'embrione, che cancelli divieti ed obblighi assurdi, come l'impianto di tre embrioni, la proibizione della diagnosi preimpianto, della fecondazione eterologa e della crioconservazione. Una legge che non ostacoli la ricerca scientifica. Mai come ora va moltiplicata la mobilitazione per la raccolta delle firme sui referendum». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il senatore Ds Enrico Morando, che rileva: «Questo non è un referendum che divide il paese. È il solo modo di dare il via a una riforma, in Parlamento o con il voto degli elettori. La raccolta delle firme a sostegno del referendum sulla fecondazione assistita è l'unico strumento per arrivare a cambiare la legge: se ci saranno 500mila firme, allora le vie della riforma saranno aperte, o in Parlamento, o direttamente nel Paese, col voto degli elettori. Se le firme non verranno raccolte, non ci sarà speranza».

Prosegue la polemica contro Sirchia, le opposizioni insistono: è bugiardo e incompetente, si deve dimettere

sondaggio Eurispes

Il 65% degli italiani è favorevole alla procreazione assistita

Emanuele Perugini

ROMA La stragrande maggioranza degli italiani, quasi il 65%, senza distinzione di colore politico, è favorevole alla procreazione assistita e alla clonazione terapeutica. Ma boccia la fecondazione eterologa, quella cioè che prevede l'uso di spermatozoi od ovociti donati da persone estranee alla coppia. Sono questi i risultati di un sondaggio che il centro di ricerche Eurispes in collaborazione con il Telefono Azzurro ha condotto su un campione di 1.500 persone. A sole due settimane dalla chiusura della campagna per la raccolta delle firme per i referendum per abrogare la nuova legge sulla fecondazione assistita, il sondaggio rivela che la maggioranza degli italiani sembra non voler accettare l'interpretazione restrittiva e clericale della nuova legge: insieme alla fecondazione assistita infatti promuove la clonazione terapeutica, altro spauracchio agitato dal fronte del sì. «Esiste - ha spiegato il presidente dell'Eurispes, Gian Maria Fara - una evidente contraddizione tra il vigore con cui la schiacciante maggioranza degli italiani (quasi due italiani su tre) si pronuncia a favore della fecondazione assistita, e la legge attuale, che di fatto inibisce fortemen-

te il ricorso alle nuove tecniche riproduttive pur non vietandole del tutto. Sarà opportuno, in futuro, che le forze politiche si applichino a comporre questa divaricazione tra l'opinione pubblica e le leggi dello Stato. La maggioranza farebbe bene a evitare di assumere atteggiamenti ideologici e dogmatici». I dati del sondaggio del resto parlano chiaro. Il 64,9% degli intervistati ritiene che sia legittimo per una coppia ricorrere, in caso di necessità, alla fecondazione assistita. I più favorevoli sono gli uomini. Fare ricorso all'aiuto della medicina per avere un bambino, inoltre, è ritenuto legittimo dalla maggioranza di tutti gli intervistati, in modo trasversale all'orientamento politico di riferimento. Ad essere decisamente bocciata è però un tipo particolare di fecondazione assistita che la legge attuale vieta, quella eterologa. Il 55,7% si è dichiarato contrario al ricorso a donatori esterni alla coppia. Ma dal sondaggio emerge anche un altro dato estremamente importante: al campione è stato chiesto di esprimere il proprio parere sulla clonazione terapeutica, ovvero sulla creazione di cellule embrionali a scopi di ricerca scientifica. Il 64,2% si è espresso a favore. Un risultato che la dice lunga sulla corrispondenza di interessi degli italiani e della maggioranza che li governa.

I sogni di Moratti: vi racconto quant'è bella la mia scuola

Il ministro inaugura l'anno scolastico: meno precari, più fondi, meno dispersione. La Cgil: paradossale operazione mediatica, non poteva cominciare peggio

Mimmo Torrisi

ROMA Nella Repubblica dei sogni del ministro Moratti va tutto bene. Per la scuola ci sono un sacco di soldi («altro che tagli»), i precari sono sempre di meno, la dispersione scolastica è in calo, l'integrazione degli immigrati è in continua crescita e la promessa di un computer in ogni classe è quasi realtà.

La conferenza stampa di presentazione dell'anno scolastico, tenuta ieri dal ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti si è trasformata in un inno alle magnifiche sorti e progressive della scuola italiana. Almeno finché qualcuno non ha chiesto conto al ministro dell'incertezza e delle proteste che hanno caratterizzato le ultime settimane. Su tutte la vicenda del tutor (l'insegnante che dovrebbe coordinare lo staff dei docenti), uno dei punti qualificanti della riforma che entra in vigore proprio quest'anno scolastico, e che non si capisce bene se è obbligatorio, facoltativo, in attesa di definizione o che altro. «È in corso una trattativa sindacale - ha spiegato il ministro - ritengo corretto attendere l'esito prima di dare delle indicazioni». In attesa delle indicazioni le scuole potranno decidere liberamente se fare partire o meno il tutor? «No, il tutor è previsto da una legge dello Stato che va applicata sempre. Un genitore che chiede il tutor ha il diritto di ottenerlo». Allora per le scuole che hanno già deciso di non nominarlo saranno previste sanzioni, come preannunciato con un circolare di fine luglio: «No, perchè c'è stata una riforma, siamo all'inizio e questi sono problemi fisiologici». E a questo punto, il ministro, sempre inappuntabile ma un po' infastidita dalle richieste su aspetti obiettivamente poco chiari se l'è presa con i giornalisti: «Lo so che ci sono ancora

tanti problemi, però ce ne sono anche molti che sono stati risolti. Date conto dei risultati ottenuti. E poi questa riforma porta con sé dei valori.

Aiutatemi a farli conoscere». E per diffondere i risultati ottenuti, il ministro, cifre alla mano, ci si è messa d'impegno: aumento di oltre

4milioni di euro della spesa complessiva per l'istruzione negli ultimi tre anni (ma in tanta abbondanza non si sono trovate le risorse per la genera-

lizzazione della scuola materna), aumento del numero dei bambini che andranno a scuola un anno prima (i cosiddetti anticipi); aumento dei la-

boratori e dei computer: «siamo arrivati ad un computer ogni 10 studenti a fronte di una media europea di uno ogni 14»; riduzione del 30% del

numero dei precari e definizione di un piano pluriennale per evitare la formazione di un nuovo precariato; riduzione dal 22 al 20% della dispersione scolastica; incremento del numero degli studenti immigrati, 50mila in più rispetto all'anno scorso. Ma il fiore all'occhiello è l'avvio regolare delle lezioni: «L'amministrazione ha lavorato anche a Ferragosto per pubblicare le graduatorie definitive nei tempi stabiliti, ciò ha permesso di assegnare tutte le cattedre disponibili».

Insomma, secondo il ministro la scuola italiana non è mai stata così bene. Peccato che l'opinione sia piuttosto solitaria: «L'anno scolastico sta partendo malissimo perché le risorse economiche per la scuola, università e ricerca sono in costante diminuzione» il ministro sostiene con grande sfoggio di dati cose sbagliate», è quanto ha affermato il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, che ha anche sottolineato che «il lavoro instabile e non garantito è aumentato a dismisura ed in alcune situazioni supera il 50% sul totale degli occupati».

Per contestare nel merito le affermazioni di Letizia Moratti, è intervenuto Enrico Panini, segretario generale Flc Cgil: «Oggi in Lombardia l'anno scolastico è partito male. In oltre il 50% delle scuole della regione non ci sono i supplenti nominati per l'intero anno scolastico, tutte le province sono piene di ricorsi avverso gli errori nelle graduatorie permanenti e, nei Csa più grossi, si stanno ancora individuando i nominati in ruolo. Operazione, questa, che il ministro assicura essersi conclusa il 25 agosto». E la Lombardia, aggiunge il segretario generale di Flc Cgil, «non è l'unica regione in queste condizioni. Lo sforzo mediatico del ministro Moratti è paradossale perchè la realtà è sotto gli occhi di tutti ed è molto diversa».

controcanto

I Ds: dai precari ai tutor, ecco tutti i disastri della riforma

Chiara Martelli

ROMA La riforma Moratti è entrata in classe. «Spazzatura compresa» afferma il capogruppo Ds in commissione Cultura di Montecitorio, Giovanna Grignaffini, alla contro-conferenza a trecentosessanta gradi sulle politiche dell'istruzione. «Spazzatura nascosta sotto un bel tappeto dallo stesso ministro che presentando ai media le novità della riforma si è preoccupato esclusivamente di mostrare un avvio regolare delle lezioni». Con il 50 per cento degli istituti ancora in attesa di insegnanti con supplenza annuale. Con graduatorie sbagliate. E precari alle prese punteggi erroneamente decurtati. «Questa è una delle tante questioni irrisolte - commenta il responsabile di dipartimento sapere formazione e cultura dei Ds, Andrea Ranieri - Contrariamente a quanto si vuol far credere le assunzioni son tutt'altro che terminate. Abbiamo graduatorie definitive-provisorie che nel loro neologismo già dicono tutto. Bisogna far chiarezza. A partire dalle 15mila nomine in ruolo. Che sono solo un atto amministrativo di questo governo arrivato dopo tre anni di stasi. Gli ultimi posti assegnati (60mila), infatti, risalgono all'era del centrosinistra: 2001». Crollano, così, in uno stretto giro di chiave tutti i segni positivi elencati in mattinata dalla Moratti. L'odierna scuola italiana presentata dai Ds non è che l'emblema di quel che si chiama taglio. Dimagriscono le risorse economiche. Si spuntano i trasferimenti agli enti locali. Si stringe la cinghia ai fondi a supporto dell'autonomia. Si riducono gli insegnanti (inclusi quelli di sostegno). Si cancellano i mediatori culturali. Si depermano i posti per il personale tecnico, quello ausiliario e quello amministrativo. Intanto sempre più bambini riempiono le aule dei nostri istituti. Nella provincia di Modena, 850 richieste di tempo pieno e 1.450 di quello prolungato non sono state accolte. «Non sono state previste risorse affinché i bambini di due anni e mezzo possano frequentare l'ex scuola materna - sostiene la senatrice diessina Maria Chiara Acciarini - E per di più la trattativa tra i sindacati e l'Aran non si è ancora conclusa. La Moratti finge di aver risolto un problema quando risolto non è». La senatrice, inoltre, mette in luce anche un'altra questione spinosa: il Tutor. «Un pasticcio. Ma la scuola dell'autonomia ha facoltà di deliberare modalità organizzative del proprio servizio e il ministro non può far nulla. Violerebbe diverse leggi tra cui la Costituzione».

la Rinascita della sinistra

ogni venerdì in edicola

QUESTA SETTIMANA



Abbonamento annuale: € 36,00 da versare sul ccp 30756696 intestato a Laerre Via Cola di Rienzo 280 - 00192 Roma Tel. 06/6840081 redazione@larinascita.net

Beslan, cronache dall'orrore Pagliarulo, Cardile, Nobile

Anpi sotto attacco: «Ma la storia siamo noi» D'Amato, Lanzi, Francescaglia, Aniasi, Rendina, Flamigni, Genovali, Pestalozza, Lizzani, Magni, Angelino

Quale alternativa alle destre allo sfascio Pino Sgobio, Gianni Cirone

L'abbaglio nucleare Galdelli, Scalia, Polcaro

Alitalia, Fiat: gli esuberanti del malgoverno Arcuri, Tibaldi, Maltese

Iraq e dintorni: lo show della guerra Fabio Alberti, Luigi Cancrini, Alessandro Aruffo

passione e ragione